

VENERDÌ NASCE IL "NUOVO POLO PER L'ITALIA"

Casini: l'alternativa la costruiamo noi, non i pm

«Berlusconi teme i moderati, non certo la sinistra. Siamo determinanti»

di ALBERTO GENTILI

ROMA - «Un inutile braccio di ferro sui numeri. E si sa, i numeri sono congeniali a Berlusconi». Con queste poche parole è stata annunciata, in un doppio vertice, la ritirata del Terzo Polo sul fronte della mozione di sfiducia al ministro Sandro Bonaiuti. Niente barricate. Niente drammatizzazioni. «Ci sono cose più impor-



tanti», ha tagliato corto Gianfranco Fini, già scottato dalla conta all'ultimo voto del 14 dicembre e alle prese con «la nuova ondata di fango» per la casa di Montecarlo.

Tra le cose più importanti ci sono i sondaggi che Fini, nella sede dell'Api, ha analizzato insieme a Pier Ferdinando Casini, Francesco Rutelli, Adolfo Urso, Lorenzo Cesa, Bruno

Tabacci, Pasquale Viespoli e Linda Lanzillotta. Sondaggi che quotano il Terzo Polo intorno al 15 per cento su base nazionale. E oltre l'11 per cento al Nord. «Se si andasse adesso al voto avremmo non meno di 46 senatori», osserva Casini nel pomeriggio alla Camera, «e questo ci dice che, ancora prima di partire, il nostro schieramento risulterà determinante per la formazione di qualsiasi governo». «Insomma, non ci sarà alcuna maggioranza senza di noi», chiosa Tabacci, «ed è la ragione per cui non si andrà alle elezioni in primavera...».

Forte di questi «numeri molto promettenti», l'Udc, Futuro e Libertà, l'Api, i Libdem e i repubblicani, venerdì e sabato celebreranno a Todi il loro matrimonio e la nascita del Terzo Polo. Nome: "Nuovo Polo per l'Italia". Lo slogan: «L'alternativa siamo noi». La mission: «Recapitare nelle case degli italiani, Oltretevere, nel mondo delle imprese e tra gli elettori moderati sgomenti davanti al triste epilogo del Cavaliere un annuncio di speranza, esiste una via d'uscita al berlusconismo». Una via d'uscita che non incrocerà quella indicata dal Pd.

Sentite Casini: «La preoccupazione di Berlusconi non è certo un'alternativa di sinistra, che è già morta perché la sinistra non sa scegliere ed è assillata dall'antiberlusconismo. Ciò che teme davvero il premier è un'alternativa moderata. Ebbene, questo è compito nostro, non certo dei giudici. Dopo vent'anni di Berlusconi, sarebbe la sconfitta di tutta la politica se fossero i pm a creare un'alternativa al Cavaliere. Ci mancherebbe altro. Ripeto: ci pensiamo noi».

E ascoltate Adolfo Urso, coordinatore del Fli: «Tutti i sondaggi e tutti gli analisti concordano su un punto. Nonostante il forte disagio, il 30 per cento dell'elettorato moderato continua a sostenere Berlusconi a causa della mancanza di una alternativa credibile. Ebbene, la nostra offerta politica non sarà l'antiberlusconismo. Gli italiani non ne possono più. Ma sarà un progetto serio, pacato, concreto, di governo alternativo di un centrodestra moderno e riformista». «Solo così», aggiunge il centrista Roberto Rao, «potremo spingere molti astensionisti

nauseati dalla politica a tornare alle urne e solo così potremo convincere l'esercito sempre più numeroso degli indecisi».

Insomma, il mirino della due-giorni di Todi sarà puntato sul "mercato elettorale". «Le urne per noi sono un approdo naturale», teorizza Ferdinando Adornato che del convegno è uno dei relatori insieme a Mario Baldassarri e alla Lanzillotta. «E vogliamo andarci spiegando che siamo noi la vera novità. Non una fusione a freddo, non un'alleanza eterogenea come l'accordo Pd-Di Pietro e neppure un partito padronale come il Pdl. Il crollo della Prima Repubblica non era stato previsto e il vuoto che si creò fu riempito da Berlusconi. Questa volta non andrà così: il Terzo Polo sta preparando una via d'uscita alla crisi di sistema che seguirà la fine del berlusconismo. Il nostro compito è, appunto, offrire un'alternativa credibile».

Casini, dopo che com'era previsto è sfumata la proposta di un governo di centrodestra senza il Cavaliere, ripete d'essere «prontissimo alle elezioni anticipate». «Meglio il voto che vivacchiare», è il mantra del leader Udc. Ma anche senza crisi di governo, il "Nuovo Polo per l'Italia" avrà modo di testarsi. Nel doppio vertice è stato deciso di presentare candidati comuni alle amministrative in programma a metà maggio a Bologna, Napoli, Milano, Reggio Calabria, Torino e nelle otto province dove si voterà.

«GIÀ AL 15%
E 46 SENATORI»

«Non possiamo
affidare ai giudici
il compito di chiudere
l'era del Cavaliere»

